



ANNOTAZIONI

affogio calce ?  
 con col-locato ?  
 affogio calce ?

21. 12. 63 ultima richiesta di  
 accessi al laurodo  
 Suppleno (ore 10.40 e ore  
 14.06)

I due in ci tenore in  
 terreno, se refitto della  
 richiesta del 19.12 (o del 16.12)

ore 10.40 : " I tedeschi, fortemente  
 affogati dall'avia-  
 zione avversaria in  
 tutto il fronte. Dopo in-  
 via caccia e bombard-  
 amenti "

ore 14.00 : Dopo invase ...

C E F A L U N I A

T A T A

Z V D N - O

21. IX. 43

una lettera di  
 richiesta al Com.  
 di Brindisi.  
 Volere verificarsi  
 nei telex  
 se riferito alla  
 richiesta del 19. IX.

GRUPPO COGNOME NOME POSIZIONE - D O C U M E N T O

LOMBARDI GABRILO

11/8 settembre fuori d'Italia

Testo (v. 156-157)

Le ultime voci del generale Gandin al Comando Supremo Italiano, il giorno 21. Alle ore 10,40: « I tedeschi fortemente appoggiati dall'aviazione avanzano su tutto il fronte. Urge invio caccia e bombardieri. » Alle ore 14,05: « Urge inviare almeno un reggimento fanteria ed un gruppo artiglieria, ma soprattutto occorre immediato invio aviazione per controbattere quella nemica che indisturbata massacrava e disperde i reparti. » E subito dopo: « Se non inviate immediatamente rinforzi via mare ed aerei, la resistenza è definitivamente compromessa. »\* C'è qualcosa di com-

(Nota 94, p. 214. Leo, *S'Avvenimenti Italiani*, pp. 121-122.)

vente in questo crescendo di appelli al concorso di forze che - noi sappiamo - non potevano giungere, da parte italiana. Ma nel quadro della tragedia spirituale del generale Gandin anche questa delusione deve essere risultata cocente.

Alle ore 18 circa, di quel giorno 21, la stazione radio della Marina, che a Corfù faceva da ponte per le comunicazioni di Cefalonia con Brindisi, riceveva l'annuncio - dalla stazione radio di Cefalonia - « che i tedeschi si trovavano a cento metri di distanza e avanzavano sparando »<sup>95</sup>

(Nota 95, p. 214. *Giglianini*, p. 203)

C E F A L O N I A

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME -- P O S I Z I O N E -- D O C U M E N T O
21.IX.43	<p><i>Gen. Lodi</i> <i>21 settembre 1943</i> <i>Aviazione</i> <i>(A.C. 104 - 105)</i></p>	<p>Gen. LODI Angelo Uff. Storico A.M. "L'Aeronautica Italiana nella Guerra di Liberazione"</p> <p><u>Testo</u> (p. 104 - 105)          "In una delle solite riunioni di Brindisi, il giorno 21, il Gen. Forster chiese se sui Cant. Z. 1007 bis vi fossero installazioni fotografiche e, in caso contrario, disse di farle venire dalla Sardegna, perchè bisognava eseguire fotografie di Cefalonia; chiese inoltre quali tipi di apparecchi fossero impiegati per attaccare Cefalonia in modo da regolarsi per l'eventuale assistenza da parte della R.A.F. il giorno 22, riaffermò che le ricognizioni dovevano essere fatte con i Cant. Z. 1007 e con gli S. 79, perchè la caccia doveva essere risparmiata, e ritornò ed insistette su tale argomento il giorno seguente, anche perchè - egli diceva - aerei plurimotori con macchine fotografiche avrebbero garantito maggior precisione negli avvistamenti (Nota 11. I Cant. Z. 1007 e gli S. 79 non furono invece mai adoperati, evidentemente perchè in quei giorni i reparti da bombardamento non avevano riacquisitato la necessaria efficienza).          Frattanto la situazione precipitava. Uno degli ultimi radiogrammi da Cefalonia (giorno 21, ore 10,40): diceva: I Tedeschi fortemente appoggiati dall'aviazione avanzano su tutto il fronte. Urge invio caccia e bombardieri. Un altro radiomessaggio alle ore 14,06 aggiungeva: Urge inviare</p> <p>Come si è detto, il presidio di Cefalonia il 22 settembre fu sopraffatto (Nota 12). Un ufficiale protagonista di quegli avvenimenti dette questo giudizio: La cooperazione aereo-terrestre del nemico fu di una perfezione addirittura meravigliosa. Solamente gli Stukas però determinarono la vittoria tedesca. Anche lo sfruttamento del successo i tedeschi lo affidarono, si può dire, esclusivamente all'aviazione; la quale, trasformatasi, quasi direi, in fanteria, compì addirittura dei prodigi nel mitragliare le nostre truppe a pochi metri dal suolo. Sta in Giuseppe MOSCARDELLI, Cefalonia, Roma 1945, pag. 94).</p>